

giovane, biondo e dai modi cortesi. Ottimo industriale e proprietario di uno dei principali stabilimenti qui. La sua divisa è:
Io vo cercando il ben ove lo trovo
Forse il fine non raggiunge lo scopo, tuttavia il voto elettorale gli deve ascrivere a merito la buona intenzione e rimandarlo al Consiglio Comunale nelle prossime elezioni amministrative.

S. ANASTASIA

Abissus! Abissus! Abissus!

(Aristarab). In illo tempore, quando imperava e spadroggiava il prete, il buon popolo giurava bianco il nero e viceversa! Oggi, cessato il tempo di si infanta memoria, non giova né lice la mistificazione. E nientemeno si osa mistificare le Autorità Superiori! Narro di inconfutabili:
Il Sindaco assierisce una previsione di L. 58 mila, sotto del Dazio Consumo, pel bilancio 1898. L'Onorevole Giunta Amministrativa, se n'impresiona grandemente e ciò è giusto, poiché tutti sanno, che detti dazi, gestiti in economia dal Comune nel biennio 1896-97, diedero appena un prodotto di L. 49 mila lorde, o giù di lì!
E, ora addurre una previsione di L. 5000 per gli abbonamenti all'acqua del Serino quando, bisognerebbe avere nella luna, per ignorare che nel 1897, a stento, n'ebbero 300! Dunque altra mistificazione.
Gli eccelsi Amministratori di questo ebetito, sventurato Comune, con a capo il Sindaco tapino ed il fatuo assessore per l'istruzione, poetastro a tempo perduto, non forse creduto trattare con esquilibrati come essi; ma il buon pubblico di S. Anastasia, smunto dai balli, incrinato dalla fame, sappia che la prelodata Giunta Amministrativa ha saputo discernere quel che veramente è bianco dal nero e per ben quattro volte ha respinto il bilancio menzognero.
Ma il Sindaco ed il preloato-servo si affaticano a rotolare la bisogna coll' aumento della sovra imposta per L. 4000 ed il dazio su tutte le frutta fresche! Di questo, come dell'istruzione pubblica e della chiusura del Ginnasio diretto dall'esimio Prof. Giusti, ci occuperemo prossimamente e tratteremo pure dello sperpero del denaro del Comune nonché del fallimento cui corre incontro a gonfie vele!
Ed a proposito del Dazio di Consumo i signori De Matteo, Barone ed Ardilino perché non sono stati salsi mentre trovansi sotto la grave accusa di falsità testimonianza? Già, bene: meriti del partito imperante!!

CASORIA

(Flores) D. Emilio non ancora ci ha tolto l'incomodo della sua presenza. Nominato appena, si presentò in questa residenza, chiese ed ottenne l'immediato sgombramento del Beviacqua ed ora, anziché sbarazzarsi subito di un caso nuovo negli annali di questa sottoprefettura, si meditando quotidianamente dilazione dal suo egregio successore Cav. Iossa per potere aggiustare le sue faccende. Poverino! ha bisogno ancora di tempo per remunerare certi Sindaci dei quali e per quali s'è fatto scudo. Fa correre la voce sulla bocca dei suoi amici che fra pochi mesi lo si restituirà novellamente a questo suo feudo. Povero messere, la tua triste memoria durerà quanto il moto lontano! parti, parti presto e dimenticati per sempre, siccome noi ti ricorderemo con quella stessa tristezza con cui ricordiamo il tuo compaesano, D. Donato D'Eufermo, Delegato di P. P., che ci felicitò per alquanti anni. Fuso il ricordo in te ne confonderemo i nomi. Va presto a felicitare Pozzuoli, che avrà agio di constatare la verità delle nostre dolenti note, che sono state come eco di quelle constatate in Sala Consolida. D. Emilio, che in album conserva le querimonie contro lui colla stampata, conserverà senza dubbio anche le nostre, che non furono mai crudeli, ingiuste, bugiarde, ma dolorosamente una sincera espressione contro il suo mal governo. Or ti ha fiata. Pozzuoli, ma niuno t'invierà l'illustrazione e non tarderà a narrarci che quella vita desiderata per le tue speciali ed incantevoli condizioni topografiche invano la chiedi ad Emilio D'Eufermo, a se io dico il ver l'effetto non nasconde.

S. PIETRO A PATIERNO

(Vire) Questo dazio è ancora esercitato dal Comune d'introito continua a non versarsi nella cassa comunale e ne dispone a suo talento il Doge in barba a tutte le circolari di Rudini. È comodo tenere danaro a disposizione per favorire privati interessi! Se ne verificano gravi inconvenienti, onde va generalmente aumentato che il cognato del Sindaco venda clandestinamente del vino in casa e l'ufficio daziario chiuda gli occhi e molti del paese vendano anche clandestinamente farina e salami, né il Doge può sorprenderti perché si sentirebbe rispondere: la legge è uguale per tutti.
Il Cav. Iossa rimedierà certamente a questa ed a mille altre sporcizie.

Lo spazzino municipale più dello spazzamento è incaricato del trasporto del vino del cognato del Sindaco. Egli, abusando di tale protezione, ammonticchia l'immundizia nel cortile ove abita, e che bell'odore di questo centro popolare!
La guardia municipale poi vede e tace da buon amico!

CASALNUOVO DI NAPOLI

Incredibilia

Se con sicuro viso tentai piaghe profonde di carità nell'onde temprai l'ardito ingegno e trassi dallo sdegno il mesto riso. Giusti.

(Aramis). Non sozzate con le vostre immonde labbra gli onesti ed onorandi nostri amministratori; voi li denigrate a solo scopo di offuscare quella virtù di cui essi ritengono, e i loro meriti sono incommensurabili, e gli da meritare il plauso di tutti — peccato che furono chiamati a reggere un Comune, che ha un bilancio molto meschino, potendo essi dar saggi magistrati di matematica pratica. Peccato, peccato, essi umanitari, essi estetici, essi intrepidi iniziatori, essi vigili gelosi del bene pubblico, essi infine taumaturghi, e difatti fanno pane e lavoro a chi ne difetta. Non di rado, impiegati anche ad ex loro denigratori, come al caso nostro, tanto son magnanimi; hanno raffazzonato il paese al punto da renderlo modello in barba alle esigue entrate, e così con la massima disinvoltura hanno fatte opere, che l'immortaleranno. Essi gelosi dei loro meriti, sicuri che niuno potrà fare maggior bene di loro al paese, al punto da diventare taumaturghi e sero dei segni della massima venerazione, perché senza loro hanno fatto tutto quel ben di Dio, citato nei precedenti vostri articoli, col più rigido disinteresse e con la massima purezza di cuore, non calunnie, non malignazioni, non suggestioni, ma gloria ed onor ai nostri amministratori: così, una satollata lupa ad un mio amico, che consapevole delle cose nostre, perché non del paese, mi meglio ribadì le ridicolaggini del novello impiego con argomenti sommarii. Il fatto da per sé non ha bisogno di commenti, ed ognuno di leggieri ne comprende la ragione. mi limito solo a dire che non bisognerebbe essere di qui per ignorare una storia, che parla molto chiaro di certe persone e cose, ad

onta di chi con insulse parole crede di voler distruggere fatti tanto lordi, che sfideranno gli anni a decine.
Eppure sembra inverosimile che l'amore alla pignatta debba far perdere la ragione a taluni, che spudoratamente sfidano una pubblica discussione: son cose che avvilitano: ma via sappiate almeno serbare in voi certi sentimenti che fanno scorno anche ad un immondezzaio, e quanto mai l'opportunismo per voi diventerebbe mezzo e non scopo della vita e solo così degno dell'oblio.

ARTE ED ARTISTI

Bellini. — La Gioconda, la musica finissima del Ponchielli, ha avuto una buona interpretazione, specie per parte del baritone Arcangeli, e del basso Roveri. Lunedì avremo l'opera nuova del nuovissimo maestro compositore Castracane. Carnea de! Chi era Carnea de?

Sannazaro. — Tina di Lorenzo ha chiamato intorno a sé tutto il gran pubblico napoletano, il quale, seralmente occorre numeroso in questo elegante teatro, Gli amanti, la commedia nuovissima, almeno per Napoli, del Donny, ebbe Giovedì sera lieto fine. L'interpretazione, fu, nel senso più eletto della parola, preziosissima.

All' egregio Duca di Marigliano, che ha tanto a cuore le sorti di questo teatro, il pubblico napoletano deve essere gratissimo.

B. Poiteva. — I tre Moschettieri trionfarono ancora una volta innanzi al pubblico di questo teatro. Venerdì sera anche le Ombre, il forte dramma del Mastriani, ottenne un grande tributo d'applausi e di quattrini.

La compagnia di Federico Stella nonché cavaliere, attira sempre il favor popolare. Amen.

Fiorini. — Sere or sono la Rozena del Traversi ebbe un'ottima interpretazione.

La serata d'onore di Arturo Falconi, riesci attraentissima.

La brillantissima commedia la Cartarasa, che noi sentiamo, mesi or sono, interpretata da Claudio Leighel, al Sannazaro, apparve molto rimpicciolita e sbiadita, per quanto il bravo e simpatico Falconi si fosse ingegnato d'imitare il suo grande maestro.

Finice. — Ottimo successo ha ottenuto la nuova riduzione del Pantalena: L'abergo del Coniglio.

Nuovo. — L'operetta è ritornata a fare una breve apparita in questo teatro, sebbene con mediocre fortuna.

Partenope. — La compagnia diretta da Enrico Pedito, e di cui fa parte Gilda Scarpetta e Pasquale Forni, continua il suo crescente successo.

Grand'Eden. — V. R. il nostro Grand'Eden al Rettifilo richiama continuamente il concorso numeroso del pubblico, per lo sceltissimo programma eseguito con perfezione dalle migliori chanteuse.

Primeggiano maggiormente i duettisti Del Marely's la graziosa Ida Belli, romanzista, la quale entusiasma il pubblico riscuotendo applausi fragorosi.

Il programma è scelto e divertente, e tutto ciò è dovuto ai Signori fratelli Resi proprietari di quel simpatico ritrovo.

Recensione

Per i tipi del Prete (Piazza Cavour, 19) il signor Mario Lieto ha pubblicato un modesto opuscolo di 30 pagine, intitolato: Pensiere e Parpete; versi in dialetto napoletano, 1898.

Alle poche, ma concettose poesie, del giovane Lieto, vi è premessa una prefazione del professore Lorenzo Rocco, il quale ci presenta l'autore con queste belle e scultorie parole: È colto, ma nessuno lo ha visto mai studiare; è ragionatore efficace, senza però aver mai letto un trattato di filosofia; è osservatore acuto e serio, malgrado l'apparenza della maggiore leggerezza. Da parte nostra aggiungiamo: è poeta e i suoi versi ci piacciono molto!

Ecco il sommario del periodico:

Il Monitore Sociale (anno I, puntata 4.): Per Carlo Romussi (Il Monitore) — Amici Lettori (F. V. Golia) — L'on. Lovito (Matteo Melillo) — Una sentenza modello (F. V. Golia) — Per diventar felici (A. Chvatal) — Notizie a fascio (Anele) — L'Istituto Italo-Tedesco (A. Chvatal).

La Regia Marina

Dopo l'onta di Lissa, il Parlamento Pensò alle nostre coste, alla marina: E Italia, oltre sue forze, in armamento Fuor mise una gran Flotta, repentina: Ma per altro fatal raccoglimento, A cui la nuov' Arcadia il capo inchina, Si vendono le navi, oggi a momento, Di nostra squadra in sperpero e rovina! Ah! per maggior vergogna e gravi affanni, Da sette Stati in un siamo risorti, Son sei lustri di pene e disinganni? Italia, se non sei terra de' morti, « E questo sia suggel ch' ogni uomo sganni » Desta, ch' è l'ora, i figli tuoi più forti!

Il S. Carlino

Quidquid sub terra est, in apriomm proferet agtas. Orazio. Ep. lib. v. Ep. C.

Nei di più lieti, d'ordine e ricchezza, Chi non ricorda il teatro San Carlino; L'arguta parodia, pien di gaezza, A Napoli si cara, al popolino? Ruinando dal Sessanta ogni grandezza Partenopea, col suo buon gusto fino: Sparve col Pulcinella l'allegrezza, Prendendo il posto un mondo burattino!... La parodia presente è un cimitero. Col San Carlo e San Giacomo anelanti, Coi milit' insaccati in panno nero: Fra le parate e corse agonizzanti, Nel gran lezzo e l'oblio d'ogni sentiero, Colla miseria e il fimo sempre innanti!

S. I.

L'Amministrazione della « Colonna » è passata alla STRADA S. PIETRO A MAJELLA, 29.

IN GIRO PER NAPOLI

Il risanamento morale nelle scuole elementari di Napoli — La direzione didattica.

Il lato vulnerabile del regolamento proposto dall'assessore Marciano, è l'istituto della direzione didattica.

Leggendo la relazione, nella parte che riguarda questa riforma, e confrontandola con gli articoli del regolamento, si rinviene una stridente contraddizione.

Le premesse dell'una non corrispondono al fine che si vuol raggiungere con le disposizioni degli altri. Mentre si vuol mutato l'attuale andazzo e si vuole dare un indirizzo nuovo alla direzione didattica, disciplinandone le attribuzioni non si fa che creare un dualismo ed un conflitto perenne fra le diverse cariche, che deve a forza ingenerare confusione, e conseguentemente disordine.

Ciò che ci ha maravigliati non poco è stato il fatto di voler far credere che aumentando di otto altri individui la direzione si ottiene una economia. Le cifre son cifre, e sono lì per smentire ciò che si è voluto dare ad intendere.

Se gli attuali direttori saranno utilizzati, resta lo stipendio che essi godono, ed a questo naturalmente si dovrà aggiungere ciò che dovrà corrispondersi agli altri otto di nuova nomina: ma lasciamo questa questione; chi conosce quei messeri che attorniano il Cav. Marciano, sa che l'assessore si è fatto raggirare, a meno che non si voglia credere che egli abbia posto tutto lo studio per favorirli.

Ora riflettendo su tutti i requisiti che si richiedono per aver la nomina di direttore didattico, fatte le relative restrizioni, si vede benissimo attraverso la tabella, che costoro saranno gli eletti. Questi facinorosi pur di pervenire, logorano le scalinate di palazzo S. Giacomo e senza sgomentarsi per le mille umiliazioni che soffrono, poichè son di proverbiale faccia tosta, tendono insidie all'assessore pro tempore, certi di riuscire allo scopo.

Sono questi rettili che col loro strisciare, hanno avvilita ed abbassata la dignità della scuola; sono essi quelli che hanno inquinata la loro bava velenosa nell'organismo della scuola e l'hanno ridotta allo stato miserando che tutti deploriamo. Un assessore che volesse far qualche cosa di buono non lo può, perchè, è suggestionato dai medesimi, i quali a forza di gomiti vogliono ad ogni costo spingersi innanzi.

L'assessore Marciano studiò gli individui che lo circondano, s'informò della loro condotta passata; interrogò chi è in grado di dirgli la verità sugli uomini e sulle cose, e vedrà che non sono malignazioni le nostre.

Gli insegnanti di Napoli non han dato nessun mandato e nessuna facoltà a chicchessia di rappresentarli, nè hanno incaricato alcuno di parlare in loro nome, e se quei signori, arbitrariamente han dato ad intendere che sanno interpretare i bisogni e le aspirazioni della classe a cui disgraziatamente appartengono, lo han fatto per suggerire il contrario di quello che realmente si desidera dai più. Che altro dovremmo dire, perchè l'egregio assessore apra gli occhi? Vuole i nomi e le relative biografie? Lo faremo.

Sei ispettori, 14 direttori e 14 direttrici è un lusso di personale che non si concepisce, date le condizioni del nostro bilancio comunale e la necessità di migliorare la sorte degli insegnanti delle basse categorie.

Il Governo ha un solo ispettore per la provincia e circondario di Napoli, il Municipio, nientemeno, ha bisogno di 34 individui! Si persuadano una buona volta tanto l'assessore Marciano che gli altri della niuna necessità di mettere alla testa di ciascuna scuola un direttore senza insegnamento perchè con tutti i direttori di questo mondo, il maestro se non è atto a fare la scuola, nessuna forza umana varrà a indurlo a far bene. Le scuole tanto vanno per quanto i maestri son buoni; è nella scelta di essi quindi, che bisogna badare.

Tutte le fisime poste innanzi cadono, se per poco si consideri, che si può attendere a tutti gli altri incarichi burocratici avendo la classe, visto e considerato, che ora con tanti direttori, dirigenti senza insegnamento ed altri parassiti, nella scuola vi è tale un confusionismo, ch non v'è stato mai l'eguale.

Chi non ricorda il breve tempo che durò l'ordinamento Saredo? Ebbene, chi può negare che le cose della scuola non camminavano più spedite, senza l'ingranaggio, dei dirigenti locali, i dirigenti senza insegnamento, i direttori sezionali ecc.?

Nelle scuole tecniche e nelle normali, dove sono tanti giovanotti, con tante cose che debbono fare i direttori, costoro non impartiscono forse lezioni?

A noi sembra, che l'ufficio tecnico solo, composto, non di sei, ma di solo tre persone, potrebbe benissimo disimpegnare il compito di sorvegliare e dare un indirizzo razionale e didattico alle nostre scuole.

Miserie Napoletane

Chi è di noi il quale non è costretto ad essere insistentemente molestato da dieci, da venti pezzenti al giorno, i quali sparsi per le vie di Napoli chiedono con petulanza la carità? Questi miseri, non tutti veramente tali, si presentano allo sguardo umano coperti da mali più o meno fittizi; diversi hanno tra le braccia una creatura infelice che, 99 su 100, ad essi non appartiene.

Di fronte a tanto squallore, a tale apparente miseria, l'animo si rattrista e due idee si presentano alla mente umana: 1. La Società si preoccupa dei poveri a Napoli? 2. Le leggi civili puniscono l'improbabile mendicizia?

Le leggi son, ma nessuno pon mano ad elle, perchè il sistema di arrestare quotidianamente un numero d'infelici fra veri e falsi poveri per affidarli alla giustizia del Pretore Urbano, il quale li confina per 3 o 10 giorni in un carcere, è sistema irrisorio e spesso accade che gli arrestati per improba mendicizia sono dei vecchi inabili al lavoro, e per questi, più che la voce della giustizia dovrebbe parlare quella della carità. Ma in Napoli pochi fanno la carità così come la insegna il Vangelo, così come la indica Cristo.

La carità in Napoli accompagnata dal suono delle bande, dai rumori della piazza, dalle note dei giornali, è mezzo di popolarità per un Tizio od un Cajo, ma non solleva il povero, anzi l'offende nella sua sventura.

La carità fra noi è monopolio di bassi speculatori, i quali ora nel nome di un santo, ora in omaggio ad un sedicente patrio, ed ora traendo partito da una pubblica solennità, arrivano a guadagnare disonestamente cento per darne dieci a chi non è neppure nello stato di povertà.

Eppure ci vuol poco a salvare Napoli dalla invasione dei poveri e la legge provvida, bene applicata, fa trovare posto a tutti.

La legge di P. S. pone a carico delle opere Pie il dovere di concorrere alla spesa di mantenimento degli inabili al lavoro nei pubblici stabilimenti di beneficenza.

Un esame del Bilancio di quante sono le Opere Pie Napoletane, basterebbe per stabilire un fondo di riserva per il mantenimento dei poveri negli istituti di beneficenza pubblica. Il Questore di Napoli, invece di mandare i pezzenti al Pretore Urbano, vi mandi gl'improbi mendici, e per i primi provveda coll'autorità prefettizia ad assegnar loro il ricovero che l'umanità e la giustizia richiedono. Non si badi agli interessi degli impiegati delle Opere Pie, che assorbono la maggior parte delle rendite, ma invece si guardi con cuore umano chi soffre e lo si ajuti; al colpevole, al disonesto, al pezzente che specula sul cuore altrui si faccia sentire il rigore della legge; ma per chi davvero è povero si provveda come la legge impone, poco importa se il Soprintendente, i Governatori e gli impiegati delle Opere Pie, facciano il viso delle armi.

Per i futuri Vigili Sanitarii

V'è un giornale in Napoli, di quegli onesti s'intende, che non fa passare otto o dieci giorni senza pubblicare una nota di cronaca per richiamare l'attenzione del Municipio di voler tenere presente nelle future nomine a vigile sanitario, dei veterinarii, dei medici senza visite, dei farmacisti etc. E come è una fissazione per l'accreditato confratello, il volere ad ogni costo per vigili, specialmente taluni veterinarii, allo stesso modo, nel gabinetto dell'Assessore Gauthier, si lavora da mesi per formulare un programma di concorso di cui se ne annunzia ogni tanto la pubblicazione, per rimandarsi poi a tempi migliori, pel quale, non sarà dato poter aspirare a quel modestissimo posto che a professori e scienziati. E dire che vi è una deliberazione municipale che riserbava simili impieghi alle guardie municipali congedate, appunto per sgravare il bilancio dall'onere gravissimo delle pensioni!

Ora, senza voler raccogliere tutti i si dice, per questa novella asta a trattative private che andrà quanto prima a bandirsi dal Municipio, per la nomina dei vigili sanitarii, diciamo noi, non pare all'egregio Assessore Gauthier che ai laureati in farmacia, in medicina ed in veterinaria, dovrebbe essere interdetto il concorrere a simile ufficio? È possibile, è sperabile, che un professore, un dottore, vada in giro per i vicoli della bassa Napoli alla caccia dei pesci marcati che si mettono in vendita, e si presti ad andar visitando le tielle delle nostre popolane friggitrici di cocozzielli per vedere se sono stagnate?

A questi egregi professori per far loro godere le 1500 lire annue di stipendio, si darà certamente la nomina, ma non uno di essi farà il proprio dovere, perchè anche a volerlo, nè va il discipolo della loro dignità professionale, ammenochè ad ognuno di cotesti nuovi vigili non si darà come assistente una guardia, ed allora, saranno due gli stipendii che pagherà il Municipio, ed il servizio del vigile sanitario verrà fatto allo stesso modo di quello dei medici condotti, pei quali il bilancio del Comune paga delle decine di migliaia di lire, ma non vi è in Napoli chi sappia e dove risiedono i signori medici che il Municipio paga per curare i poveri.

È sempre la stessa storia « favoritismo su larga scala a base elettorale » Oggi si deve dar pane a medici e farmacisti a spasso, clienti, amici e parenti di assessori e consiglieri, quindi per salvar le apparenze si bandiscono concorsi a base scientifica; domani forse, quando gli amici saranno collocati, si riconoscerà il torto, ma allora chi ha avuto avuto e chi ha dato ha dato! Ed ai miseri che da anni speravano un impiego di vigile per campar la vita, non resta che aspettare qualche altro organico o qualche altra riforma che bandisca nuove aste, per principiar da capo!

I lavori per l'appalto delle fognature

Il giorno 12 del corrente mese, nella sala del nostro Consiglio Municipale, ebbe luogo la gara (a schede segrete) per sei lotti di appalto per le fognature.

Presiedeva le operazioni l'assessore Attanasio, e vi assistevano l'avvocato capo, barone Pizzuti, il Segretario generale cavaliere d'Orlando e il tesoriere cavaliere Guarino.

Ma per noi, che non passa nessun atto inosservato del nostro Municipio, non possiamo fare a meno di deplorare questa gara di appalti, perchè ci sembra scorretta.

E per non dilungarci in chiacchiere inutili stigmatizzando tutto ciò che si è praticato, ripor-